

L'angelo della corsia

Ricordo di padre Terenzio e della sua premura

Ci ha fatto visita sorella morte e il 27 ottobre ha preso con sé il nostro fratello Terenzio Veronesi, che da più di un mese era ricoverato nell'Arcispedale S. Anna di Ferrara. Sebbene il suo fisico fosse stato fortemente provato anni addietro in seguito a un delicato intervento chirurgico, la sua morte è stata quasi improvvisa.

Quella di padre Terenzio è stata una vita spesa per gli altri. Persona preparata, ha saputo mettere le sue doti al servizio del prossimo e per questo è stato sempre apprezzato.

Terenzio nasce a Cento nel 1920; nel 1938 è ammesso nel convento di Cesena, dove l'anno seguente emette la professione temporanea e nel 1942 quella perpetua. Dopo aver frequentato gli studi filosofici e teologici in vari conventi, poiché a causa della guerra gli studenti erano trasferiti dove vi era meno pericolo, il 1° novembre 1946 a Bologna viene ordinato sacerdote.

Dopo essere stato alcuni anni a Cesena e poi a Santarcangelo, si apre per padre Terenzio un nuovo e ricco campo di apostolato. Infatti i Superiori provinciali nel 1950 accettano la cura pastorale della parrocchia di Portorotta (diocesi Ravenna), e nel 1951 vi sono destinati i frati Idelfonso Puccetti come parroco e Terenzio come coadiutore: lavorano insieme sino al 1969, cioè sino a quando padre Idelfonso si ritirerà. Svolsero un intenso apostolato per la crescita umana e cristiana di quella parrocchia, che andava sempre più crescendo con l'arrivo di nuove famiglie. A padre Terenzio veniva affidata la cura diretta della zona di Quartiere che nel 1968 divenne parrocchia autonoma: ne fu dapprima eco-

nomo spirituale e poi, dal 1971, parroco. Rimase nella parrocchia di Quartiere sino al 10 ottobre 1976; i Superiori gli avevano chiesto di andare come cappellano nell'Arcispedale S. Anna di Ferrara. Il distacco dall'attività parrocchiale non fu facile: vi aveva speso molte energie, aveva visto sorgere l'asilo, la canonica e gli ambienti parrocchiali, e soprattutto la chiesa risanata e abbellita. Nel 1975 padre Terenzio viene nominato superiore della fraternità di Ferrara e contemporaneamente cappellano all'Arcispedale S. Anna. Qui si accorse che il nuovo campo di apostolato era importante e fecondo: quanto bene si poteva fare alle tante persone che, colpite da malattia, passavano per la "cittadella" dell'Arcispedale! Gente che aveva bisogno di una parola di conforto, di aiuto e di ascolto, trovò sempre in Terenzio la persona adatta e disponibile. Nel suo quotidiano passare per i reparti dell'ospedale sapeva infondere coraggio, portare un sorriso di serenità evangelica e come frate trasmetteva la ricchezza umana e spirituale che quotidianamente attingeva dalla gioia di vivere la sua vocazione e dalla preghiera. Ammalati, medici e infermieri: tutti lo sentivano vicino. Dal 1975 sino alla morte Terenzio è rimasto all'Arcispedale S. Anna, adempiendo vari incarichi di responsabilità con diligenza, competenza e premura; ma verrà ricordato soprattutto come l'angelo accanto agli ammalati. La sua perdita è particolarmente sentita anche dai confratelli, per il vuoto che si sta creando negli ospedali, dove i cappuccini da sempre hanno testimoniato la loro vicinanza al popolo nel momento della sofferenza. ■

